

6. Mirandolina è una donna "abile", perché sa gestire adeguatamente la locanda, sfruttando tutte le sue doti, fra cui anche la sua capacità di suscitare l'ammirazione e la devozione da parte degli avventori, senza mai compromettersi eccessivamente con nessuno. Ella sa fingere per ottenere un tornaconto economico, come fa nel ricevere doni da parte del marchese e soprattutto del conte, e sa osservare la realtà con estrema lucidità, comprendendo subito la non nobiltà di Ortensia e Deianira. La sua abilità però si mostra soprattutto nella capacità di scardinare i pregiudizi sulle donne che ha il cavaliere.

7. Le scene costituite solo da un monologo sono le scene IX (Mirandolina), XIV e XVI (cavaliere), XXIII (Mirandolina). Nei suoi monologhi Mirandolina esplicita il suo modo libero e disincantato di guardare a chi è innamorato di lei e spiega come intenda vincere l'atteggiamento sprezzante del cavaliere. I monologhi del cavaliere invece sono tesi a confermare la sua fiducia nell'aver sotto controllo quello che succede: dalla richiesta di denaro del marchese, alla difesa della propria libertà di fronte a Mirandolina.

3. Nella scena IV vi è un rovesciamento delle parti in quanto Mirandolina, che ha sedotto il cavaliere, ora lo tratta con freddezza e distacco, mentre il cavaliere (che ha sempre disprezzato le donne) ora è ferito e deriso nei suoi sentimenti. L'atteggiamento di Mirandolina si può cogliere quando attribuisce al vino di Borgogna il suo svenimento (rr. 102-103), invece che, come vorrebbe il cavaliere, al sentimento che prova per lui; oppure quando gli dice che non metterà più piede in camera sua (r. 105) quando era stata lei a compiere questo gesto che non ha mai riservato a nessun altro ospite. Anche l'affermazione di non accettare regali dagli ospiti (r. 111), come nota il cavaliere, è in contrasto con quanto sempre fatto con il conte e il marchese.

4. *Voi meritereste l'amore di un re* (r. 152): tono iperbolico per indicare il sentimento d'amore – *potete dispor di me con autorità* (r. 163): servitù d'amore che verrà confermata da Mirandolina alla r. 201 quando afferma che *Mi vien dietro come un cagnolino* – *Giuro al cielo, se viene colui, gli spacco la testa* (r. 189): scontro con il rivale in amore – *Mi avete fatto una scottatura più grande [...] nel cuore* (rr. 181-183): è la ferita al cuore causata da amore – *Amore, compassione, pietà* (r. 206): *climax* discendente che indica il senso di inferiorità del cavaliere rispetto alla donna

5. Mirandolina giustifica il suo matrimonio come l'adempimento della volontà del padre, che, prima di morire, le ha assegnato Fabrizio come sposo. D'altro canto Mirandolina è consapevole che il legame matrimoniale deve rimanere all'interno della sua classe sociale e il suo divertimento di seduzione non è fatto per una scalata sociale ma per sentirsi ammirata e per far funzionare bene la sua locanda. Con l'espressione *Anche questa è fatta* si conferma l'idea che Mirandolina agisce con grande accortezza e piena consapevolezza: il matrimonio con Fabrizio, oltre che a risolvere una situazione che stava per sfuggirle di mano con le intemperanze del cavaliere, le permette di poter contare su un valido collaboratore per la gestione della sua attività.

6. Nell'ultima battuta la locandiera afferma che, una volta sposata, potrà accettare ancora la protezione di nobili come quella offerta dal marchese, ma solo *nei limiti della convenienza e dell'onestà*, cioè senza approfittare della sua capacità di seduzione per una sfida personale, cosa non conveniente alla condizione matrimoniale. Invita così il pubblico a giovare della vicenda, *in vantaggio e sicurezza del loro cuore*, cioè a conoscere le arti della seduzione messe da lei in atto per non cadervi in futuro.